

IMOLUG - Imola e Faenza Linux User Group

www.imolug.org

NEWSLETTER Numero "Cinque"

27 dicembre 2011

Disponibile in pdf sul sito

<http://www.imolug.org/files/redazione/NumeroCinque.pdf>

*** INDICE ***

- 1 - Prossimo incontro Imolug
2 - Serate a tema
3 - Zampo e il suo speech
4 - Oltre Debian/ubuntu: 5 distro con kde
5 - Gestire i pacchetti RPM
6 - Kernel e batterie
7 - Tv senza Silverlight, si può
8 - Jailbreak, la situazione

**** 1 - PROSSIMO INCONTRO IMOLUG

Il prossimo incontro Imolug è fissato per il 12 gennaio 2012, all'Altro Caffè a Imola, dalle 21.00 in poi.
Chi non c'è, non ci sarà !!! :-D

**** 2 - SERATE A TEMA

Rinnoviamo l'invito a proporre argomenti per definire un calendario di Serate a Tema.
Il Direttivo per poter organizzare e schedulizzare al meglio queste serate richiede un elenco di argomenti trattabili, e si riserva la possibilità di individuare un esperto all'interno del LUG o all'esterno, potete fare un reply a questo post
<http://www.imolug.org/forum/viewtopic.php?f=10&t=173>
Siate numerosi.

**** 3 - ZAMPO

Versione integrale dello speech di Zampo al LD 2011

Partizioni: la mia prima volta
installazione di un sistema Linux eseguito da un NON esperto di informatica

Imola - LinuxDay 2011

Perchè si vuole provare Linux? Spesso per curiosità e per soddisfare questa curiosità abbiamo

diverse opzioni: provare sul pc di un'amico con un Linux già installato, utilizzare un cd od una chiavetta "live" che ci permette di installare il sistema operativo sulla ram senza "sporcare" o

partizionare il disco poichè allo spegnimento non rimane nulla, oppure partizionare uno spazio sull'hard-disk del nostro computer ed installarci la distribuzione linux che c'incuriosisce.

Dopo prove e provine decidiamo per l'ultima opzione, quella più impegnativa: il partizionamento e

l'installazione. Ma cosa vuol dire "partizionamento"?

Vuol dire semplicemente creare della partizioni, ovvero fare del posto sul nostro computer, per la nuova installazione.

Andiamo per gradi e supponiamo che il computer su cui vogliamo fare l'installazione abbia come sistema operativo Windows7, ma potrebbe anche essere un Mac che però oltre ad essere più raro per via del costo già in pratica lavora con il sistema Unix e quindi cadono una serie di motivazioni anche se è sempre possibile installare un Linux su un Mac. Quindi sul nostro win7 iniziamo con il controllo e la deframmentazione del disco (o defrag), così da mettere contigui quanti più dati possibile ed evitare qualche perdita accidentale di dati. Ricordatevi che il pc non deve avere attiva nessuna funzione di risparmio energetico. Nulla di preoccupante ma se, per esempio, il pc mette in pausa lo schermo il programma di deframmentazione ricomincia la procedura dall'inizio allungando decisamente i tempi di lavoro. Approfittiamo di questi momenti di tensione pre-installazione :-) dopo il defrag per fare un back-up del sistema od almeno dei dati nella nostra cartella. Ricordate che la "legge di Murphy" è sempre in agguato. Controllate di avere il disco di ripristino e se non è così, createvelo con le procedure consigliate da Microsoft, fatevi un bel travaso dei vostri file e sarete in pace e tranquillità. Una volta finita questa serie di lavori si può cominciare a pensare al vero e proprio partizionamento ed all'installazione di un sistema Linux. Il sistema Linux che userò per questo speech è Ubuntu, la distribuzione, o più amichevolmente "la distro", che al momento conta il più vasto supporto per utenti inesperti come noi. Troverete tutta una serie di Guide ed un forum molto frequentato su <http://www.ubuntu-it.org> Perchè insisto sul "partizionamento"? Perchè è una parte veramente importante di quello che andremo a fare. I sistemi Unix, su cui si basa Linux, usano in genere, dividere lo spazio a disposizione per la "/" (root [radice]) ovvero TUTTA la parte che contiene il necessario per far girare i programmi, home inclusa, e lo "swap" cioè un'area di parcheggio/scambio di byte (ovvero programmi). A seconda però dello spazio che abbiamo a disposizione vi illustrerò delle configurazioni diverse. I più nerd mi obietteranno che nel caso io abbia poco spazio potrei usufruire di una distro diversa. A costoro dico che non è questo lo scopo dello speech perciò rimane l'intenzione di utilizzare UBUNTU e lasciare altre distro in un secondo momento, quando il nostro "non esperto" si sarà impraticitato e magari vorrà provare di sua iniziativa qualche cosa di diverso. Sì perchè poi si viene presi da una sorta di onnipotenza :-) e diventa inevitabile la tentazione di provare qualche cosa di diverso. Bene, quando si è imparato come si sviluppano le operazioni di partizionamento ciò diventa possibile e ci si può sbizzarrire con le distro più fantasiose, esoteriche o tecniche :-)

Ritorniamo quindi alla nostra installazione. Il tutto inizia con l'inserimento del cd live che ci saremo procurati direttamente dal sito ufficiale: <http://www.ubuntu-it.org>

Possiamo quindi scaricare l'immagine iso dal sito e realizzare un cd (o dvd) con Windows 7 dove è finalmente possibile masterizzare immagini ISO senza ricorrere a programmi come Nero, ecc.

Infatti semplicemente cliccando col tasto destro su di un file .ISO e scegliendo "Burn disc image" potrete masterizzare tutte le "immagini" che vorrete direttamente da una pratica finestra con pochissime opzioni. Semplice no?

Dunque dove eravamo rimasti? Ahhh sì, ... ora siamo pronti per affrontare il nostro primo Linux. Accendiamo, o riavviamo, Windows7 (la procedura è IDENTICA anche per windowsXP, o Vista) notando che all'inizio del boot appare l'indicazione per alcune opzioni che ci servono per decidere quale "device" utilizzare per l'avvio.

A noi interessa che il primo device ad essere esplorato sia il lettore cd/dvd (ma potrebbe essere anche una chiavetta, nel caso, p.e., di un netbook. Ma non facciamola troppo complicata, per ora)

quindi digitiamo "c" nella tastiera ed il pc, che leggendo il supporto all'interno del lettore, farà partire Ubuntu in versione "live".

Possiamo provare un po' Ubuntu senza dover installare nulla scegliendo l'opzione "prova ubuntu". Alcune funzioni non saranno abilitate ma potrete incuriosirvi un po', navigare in internet oppure giocare a qualche gioco ed anche provare la suite da ufficio. Comunque quando deciderete per l'installazione cliccate su "installa Ubuntu" e subito ci sarà un check del sistema, notate le spunte verdi nell'immagine seguente, ed abilitiamo sia gli aggiornamenti on-line sia l'installazione di software di terze parti, necessario come leggerete nell'immagine, per ascoltare mp3 ma anche per poter utilizzare altro software definito non-libero.

Proseguiamo e subito il programma di installazione ci chiede come vogliamo agire per il "familiarato" partizionamento chiamato anche "allocazione". Capisco se a questo punto le mani sudano e si venga presi da remore, ma state tranquilli che finchè non darete il comando di conferma POTETE FARE TUTTE LE PROVE CHE VOLETE.

Non paragonate i dati di queste immagini ai vostri perchè per poter fare gli screenshot ho utilizzato la virtualizzazione, ragione per cui le dimensioni che vedete sono sfalsate. L'importante è che scegliate l'opzione "installa Ubuntu a fianco di Windows7". Se lo farete fare in automatico al programma questo darà tutto lo spazio a "/" includendo "/home" e lasciando una modica quantità allo swap. E' una soluzione molto semplice ed è funzionale nel caso di poco spazio perchè durante gli aggiornamenti non rischieremo di bloccare tutto per carenza di bit liberi (esperienza vissuta dal relatore).

Nulla vieta di usare questa configurazione anche quando ci troviamo con abbondanti risorse, ma se abbiamo deciso di installare una distribuzione Linux possiamo fare di meglio che accontentarci di quello che viene proposto standard. Decidiamo quindi di partizionare in modo più elegante partendo dalla "/" a cui destineremo circa 12 GB, meglio se sono 15. Notate nell'immagine seguente non tanto la dimensione, che vi ricordo è relativa, quanto al fatto che la partizione sia primaria e che il punto di mount è segnato come /

Poi destiniamo lo spazio swap facendo in modo che sia almeno pari alla capacità della nostra ram e meglio ancora se ne assegniamo il doppio.

Un'attenzione da tenere è il posizionamento dello spazio swap che sarà, se possibile, tra "/" ed "/home".

Dopo aver dedicato l'attenzione allo swap. Il resto lo lasceremo alla "/home" che conterrà il/gli utenti.

Ma perchè "/home" la lasciamo separata? Per due validi motivi:

1) in caso di attacco informatico questo sarà circoscritto alla "/home" e difficilmente toccherà il sistema vitale della "/".

2) perchè nel caso di un'aggiornamento, che qualcuno chiama "pulito", cioè di reinstallazione della distro, vuoi per un qualche problema (a smanettare è sempre possibile fare danni :-)) o per un'avanzamento di release che vogliamo avere candido, è possibile lasciare inalterata la /home con tutti i files in esso contenuti. Ci si troverà così un sistema completamente "nuovo" ma con tutte le nostre cosine senza aver dovuto perdere tempo a risistemare, reinstallare ecc ecc..

Sempre per i motivi che vi ho elencato, in caso di una necessaria riformattazione, sotto / vi è anche una directory "/var" che i sistemi Linux usano anche come locazione di siti internet in costruzione con i relativi database, nel caso vengano usati. Quindi se vi piace costruire siti ed usate in modo costante /var una riformattazione cancellerebbe tutto. La soluzione sta nel dedicare, durante il partizionamento, uno spazio tutto suo a /var. La dimensione è data solo da quanto spazio vi necessita per ospitare il o i siti che state progettando. Riformattando la / , e solo quella, preserveremo quindi la /home e /var.

Figo ehh??

Rullo di tamburi e se siamo convinti confermiamo le operazioni ed il computer lavorerà un po' per creare ciò che noi gli abbiamo ordinato. Notate l'approccio dove IO operatore dico alla macchina cosa fare e non il contrario :-)

Eseguito il partizionamento inizia l'installazione vera e propria dove procederemo rispondendo

alle domande che l'installer ci pone: il fuso orario, la tastiera ...

Il nome che vogliamo dare al computer, quello che useremo per il login come utente e la relativa password.

Scegliete una password "robusta" con lettere, numeri e caratteri speciali (alcuni) perchè in Ubuntu, ma anche in Debian, il primo utente creato viene utilizzato dal sistema per le operazioni di aggiornamento, di installazione di software in un secondo momento, di manutenzione. Quindi una password solida, come si usa dire, è fondamentale.

Diversamente da come vedete nell'immagine, vi consiglio di scegliere l'opzione di accesso automatico al vostro account, se nessun altro utilizza il computer. Impazzite un po' di meno. Anche se personalmente ho cambiato le impostazioni di accesso e per 10 secondi ho la videata davanti per poter eventualmente scegliere il tipo di desktop da utilizzare. De gustibus, il bello di imparare a non farsi dominare dalla macchina :) ed utilizzare Linux è che si possono personalizzare tante sfaccettature di questo strumento. Dopo aver assegnato i dati per il login, inizia la parte più lunga e noiosa con il download dal cd/dvd e dalla rete dei pacchetti necessari seguita dalla loro installazione.

Ora che l'installazione è completata, ad ogni avvio ci viene presentata una schermata dove scegliere il sistema operativo che desideriamo utilizzare.

Ovviamente è possibile cambiare l'opzione di avvio con windows come prima scelta (deve essere installato il pacchetto grub-customizer).

Sicuramente il gestore degli aggiornamenti al primo riavvio vi proporrà di scaricare del software. Sono aggiornamenti importanti da fare ogni qualvolta vi vengono proposti perchè correggono bug e falle nella sicurezza, nonché aggiornamenti veri e propri come quelli del kernel e dei software che avete installato. Per confermare gli aggiornamenti è necessario usare la password che avete inserito durante l'installazione.

So bene com'è difficile tagliare quel cordone che ci lega a windows e non è necessariamente obbligatorio farlo. Possiamo benissimo usare, modificare ed aggiungere documenti da Linux direttamente nella partizione di windows, lasciando perdere le cassandre ed i puristi, dando i privilegi di scrittura oltre che di lettura alla partizione dove è installato microsoft, così da usare le cartelle con i nostri files ed addirittura, se usate Thunderbird condividere la posta che avrete sicuramente su windows scaricandola e leggendola da Ubuntu. Ricordatevi che però non è possibile usare I PROGRAMMI di windows nell'ambiente Unix.

**** 4 - OLTRE DEBIAN/UBUNTU: 3 DISTRO CON KDE tuxjournal

Non solo Debian e Ubuntu in questa Nesletter, perciò diamo uno sguardo (in attesa di provarle) ad almeno 3 distribuzioni che montano di default kde, un desktop manager molto molto apprezzato, ecco quindi Fedora, Sabayon, SuSE, tutte basate sui pacchetti RPM.

Fedora è molto apprezzata, deriva direttamente da Red Hat, per via della filosofia degli sviluppatori non c'è all'interno software protetto da copyright, l'installer è completo, supporta la criptazione dei dischi, RAID, LVM, protezione del boot con password.

Sabayon è una distro derivata da Gentoo, ma a differenza di quest'ultima è per metà basata su pacchetti sorgenti e per metà su pacchetti binari, l'installer è basato su Anaconda (il sistema di installazione utilizzato di default da Red Hat), quindi supporta la criptazione dei dischi, LVM, RAID, protezione del boot con password, vengono installati automaticamente molti programmi necessari all'utilizzo quotidiano.

Incorpora i driver per le schede video Ati o nVidia, per via della filosofia degli sviluppatori, mirata a fornire una distro su cui funziona tutto l'hardware "out of the box".

www.sabayon.org

<http://sabayon-mania.com/>

<http://sabayon-mania.com/forum/>

<http://www.sabayon.org/download>

OpenSUSE viene distribuita col desktop KDE 4.7, con la possibilità di installare anche Plasma Active, che è un innovativo progetto della comunità KDE pensato per i tablet; questa release ha già i browser alle versioni più recenti, integra la suite WebYaST per la gestione remota con una interfaccia notevolmente migliorata; sempre sul lato server integra un potente framework Horde 4, un ottimo sw collaborativo.

Infine, SuSe costituisce un ottimo sistema operativo orientato al cloud, sia per il lato guest e sia per il lato host.

<http://it.opensuse.org>

<http://software.opensuse.org/121/it>

Fedora deriva direttamente dalla gloriosa RedHat, non è presente software con il copyright per via della filosofia degli sviluppatori, perciò qualche personalizzazione sarà da fare; cmq l'installer è completo, c'è il supporto per i dischi criptati, RAID, LVM, protezione del boot con password.

E' molto completa sotto l'aspetto software, alcuni "Imolugari" la usano e riferiscono di non avere mai avuto problemi di riconoscimento hardware.

<http://fedoraproject.org/>

<http://fedoraproject.org/get-fedora>

<http://fedoraproject.org/it/join-fedora>

**** 5 - GESTIRE I PACCHETTI RPM ****

Le 3 distro brevemente descritte sopra, usano pacchetti del tipo RPM, ma cosa sono ?

Franz ci spiega tutto !!

L'RPM (Red Hat Package Manager) è il sistema di gestione di pacchetti adottato da Red Hat e derivate (per esempio Fedora), in uso anche su Mandriva e SuSE.

Intuitivamente i pacchetti hanno estensione .rpm e contengono i binari degli applicativi e dei servizi pronti per l'installazione e

l'utilizzo, mentre i .srpm contengono i codici sorgente e gli script (un particolare SPEC file all'interno definisce come eseguire la build del pacchetto) per poter ottenere l'rpm finale; i repository generalmente distribuiscono entrambe le versioni del pacchetto.

Come molti altri package manager, RPM supporta la gestione delle dipendenze (prima di installare un pacchetto A devo installare i pacchetti B e C) e la verifica di integrità con GPG e MD5.

Questi RPM, oltre sui media classici di installazione, sono disponibili in repository online: basta inserirli tra i repository della macchina per poter accedervi ed installare nuovi pacchetti, non presenti (per problemi di licenze, ad esempio) sui repository 'classici'.

Si segnalano alcuni repository 'storici':

RPMForge, ora Repoforge: <http://repoforge.org/>

ATrpms: <http://atrpms.net/>

EPEL: <http://fedoraproject.org/wiki/EPEL>

Il nome di un pacchetto .rpm:

rpmforge-release-0.3.6-1.el5.rf.i386.rpm

descrive secondo uno schema ben definito nome, versione, release, architettura del processore, secondo la sintassi:

<name>-<version>-<release>.<arch>.rpm

che permette a colpo d'occhio di identificare i pacchetti.

Brevemente i comandi usati per interagire con i pacchetti .rpm:

```
# installazione di un pacchetto
```

```
rpm -i package.rpm
```

```
# upgrade di un pacchetto
```

```
rpm -U package.rpm
```

```
# rimozione di un pacchetto
```

```
rpm -e package
```

```
# lista dei pacchetti installati sulla macchina
```

```
rpm -qa
```

```
# dettagli su un pacchetto installato
```

```
rpm -qi package
```

**** 6 - KERNEL E BATTERIE ****

E' da un po' di tempo che il kernel 3.x è uscito, però con i soliti miglioramenti stavolta ci sono anche alcuni problemi, il più famoso è quello legato all'aumento di consumo di batteria sui portatili, altri sono legati al supporto di alcune schede lan e wifi, ma finalmente sembra che i problemi stiano per essere risolti.

Già dalla prossima versione 3.2 del Kernel Linux dovrebbe portare notevoli miglioramenti soprattutto sul supporto e correzioni con le schede di rete Lan e

WiFi tra queste anche le Atheros e Broadcom. Inoltre arriva anche un miglioramento sui processori Intel Sandy Bridge e Qualcomm Hexagon e altri miglioramenti sui file system Ext4 e Btrfs.
Per risolvere l'eccessivo consumo di energia, dovremo aspettare il rilascio del kernel 3.3.

Fonte: Linux for freedom Life

**** 7 - TV SENZA SILVERLIGHT SI PUÒ

Ormai vedere la tv sul proprio pc non è fantascienza e neanche scienza bensì la realtà. Ora tra i tanti plug-in e servizi disponibili c'è un sito che permette di visualizzare i canali RAI (e tante altre emittenti, anche estere) senza dover usare il tanto antipatico Silverlight di Windows o l'equivalente Monlight: FilmOn

Buone visioni!!

<http://www.filmon.com/tv/htmlmain/>

ecco l'articolo originale:

<http://www.lffl.org/2011/12/filmon-vedere-i-canali-rai-e-mediaset.html#more>

**** 8 - JAILBREAK, LA SITUAZIONE ****

Sulla rete ho trovato questo interessante articolino che riassume un po' la situazione attuale sul famoso/famigerato "jailbreak" che permette l'utilizzo LIBERO dell'iPhone. Vi riporto il testo, è abbastanza breve ed splicito. In fondo trovate il link all'articolo.

Forse non tutti conoscono la situazione attuale in materia legale per quanto riguarda il jailbreak dei dispositivi elettronici e, in particolare, di quel dispositivo che è tra i più bersagliati da tale pratica, ovvero l'iPhone. La EFF (Electronic Frontier Foundation) è una fondazione statunitense che ha lo scopo di rendere legale il jailbreak in tutto il mondo. E' proprio alla EFF che va il merito della libertà di jailbreak negli Stati Uniti, ottenuta nel Luglio 2010.

L'obiettivo finale di EFF è quello di combattere alcuni punti contemplati nel DMCA (Digital Millennium Copyright Act), facendo in modo che gli utenti possano effettuare rooting e jailbreak dei dispositivi senza infrangere le leggi vigenti del paese in cui si trovano. Dopo aver ottenuto l'importante vittoria del jailbreak libero sull'iPhone, la EFF continua la propria lotta, stavolta allargando il target a tutti i dispositivi interessati: smartphone, console di gioco, tablet, e altro ancora. Precisiamo che stiamo parlando di richieste che, al momento, concernono soltanto gli USA.

Nonostante, per quanto riguarda l'iPhone, EFF abbia vinto, rendendo legale il jailbreak, la situazione non è così semplice. Effettuando il jailbreak di sicuro non si può finire in carcere e essere multati, ma questo non implica che la cosa piaccia ad Apple che, dal canto suo, ostacola in tutti i modi il lavoro degli hackers aggiungendo continuamente nuove misure di sicurezza. Dunque, la vittoria legale di EFF non implica che Apple accetti in garanzia un dispositivo jailbroken: il tutto dipende sempre e soltanto dal contratto di garanzia stipulato tra cliente e Apple al momento dell'acquisto.

Insomma, il movimento EFF è molto interessante. Purtroppo, resta un caso isolato agli Stati Uniti d'America, dove, a differenza dell'Italia e, se vogliamo, dell'Europa, vigono leggi attente anche alla tecnologia. Ad esempio, nel nostro paese la legge non si pronuncia in materia di jailbreak e rooting di dispositivi elettronici. Speriamo soltanto che fondazioni come la EFF diventino attuali

anche in Italia.

<http://www.chimerarevo.com/2011/12/08/fondazione-eff-il-jailbreak-deve-essere-legale-per-tutti/>

Fonte: Chimerarevo

AUGURI DI UN FELICE 2012 PIENO ZEPPA DI TANTE COSE BELLE,
la Redazione (redazione@imolug.org)